

## 14 - Il volto della fermezza

*La scena della “consegna della moneta” - opera di Tiziano (1516), Gemäldegalerie di Dresda - dà un senso di compressione dei due corpi premuti quasi uno sull'altro: la posa frontale di Gesù pare come costretta a scivolare sul fianco, calcato alle spalle dall'irruenza sgraziata dell'altro ambiguo personaggio.*

C'è qualcosa di sfrontato nel mostrare la moneta tesa tra le dita, un'esibizione sbrigativa e sprezzante: il viso dell'uomo tradisce un'eccessiva eccitazione, la tipica disinvoltura dei maleducati che sfidano le persone facendosi avanti fin sotto il naso.

Nel disegno del profilo si può leggere una fiera ed arrogante ignoranza: l'arcata del sopracciglio prolunga una fronte piatta e schiacciata, generando uno sguardo miope e ottuso. Nella figura umana Tiziano ci fa vedere la meschinità di uno spirito capace di concepire solo questioni semplificate dall'interesse, la doppietta di chi chiede per provocare e non per sapere, per costringere a prendere partito e istigare ad atti estremi.

Con statuaria fermezza Gesù non cede un centimetro a quell'assalto, ma senza l'immobilità di chi rimane irrigidito, come preso dallo spavento.

La sua mano destra sfiora la moneta con distacco. La stretta nervosa con cui l'avversario invece la trattiene è evidenza sufficiente della vera e non troppo recondita sostanza di questo contenzioso: che per ciascuno proprio l'ingombro dei denari rende sgradito il volto di ogni Cesare e di ogni Dio.

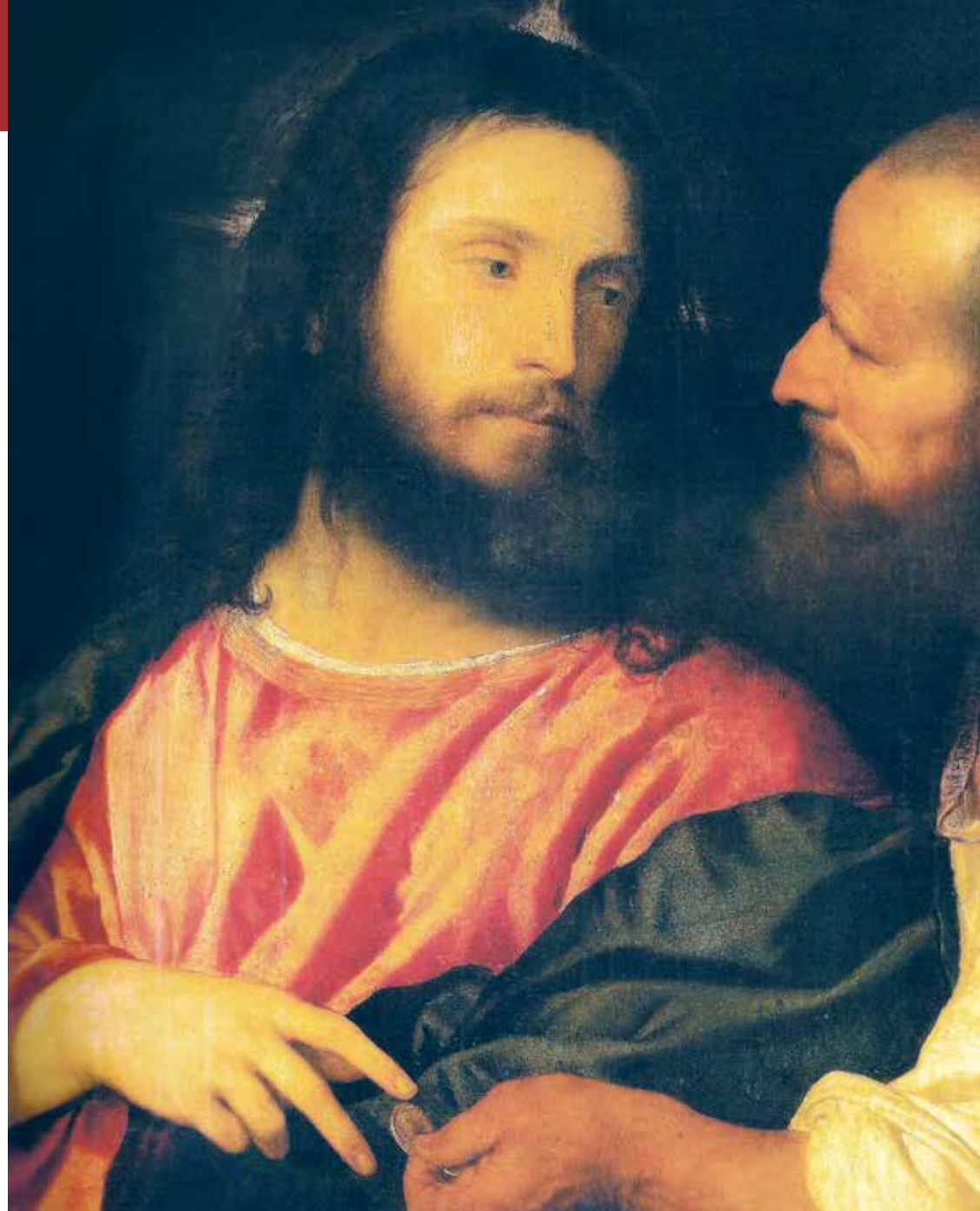
Quello di Gesù qui ha la luce piena di una signorile compostezza. I lineamenti sottili e appuntiti incorniciano uno sguardo inchiodato e pungente, che ha tutti i tratti della comprensione: che è insieme penetrante intuizione e benevola condiscendenza.

**Un'affettuosa fermezza emana da questo viso** rilassato e leggermente reclinato, una contenuta amarezza per la dimostrazione avvilita di una pitoccheria umana dura di cuore e corta di spirito, che lascia senza parole.

A bocca serrata Gesù pare replicare con nettezza, ma non con una perentorietà che non lascia scampo (vince ma non stravince!).

Nemmeno nel rimprovero che ogni colpa si merita uno deve essere umiliato: pur nell'errore, nessuno dev'essere sottratto alla resistenza di un affetto che solo può riscattarlo.

Una dolce e squisita fermezza rivela la redenzione possibile della pusillanime e contorta carne umana. E tutta la scena è come l'allegoria di un incontro tra l'eleganza e la volgarità.



Tiziano Vecellio - La moneta del tributo - 1516  
Gemäldegalerie - Dresda